



## **BRESCIA**

L'attenzione di CGIL CISL UIL ai problemi della sicurezza non ha nulla da spartire con quella sorta di ossessione che ne fanno alcune forze politiche. Critichiamo i tagli alle risorse finanziarie per le funzioni di polizia e di amministrazione della giustizia e il mancato turn over: il parziale risarcimento che il Patto sicurezza di Brescia sembra concedere, non copre quanto la Finanziaria toglie.

La sinergia tra le diverse forze dell'ordine è importante, così come lo è la specializzazione, per fronteggiare la capacità della malavita di riorganizzarsi, di sostituire le reti spezzate, di promuovere nuove domande nei campi della dipendenza e della prostituzione, della contraffazione.

E' necessario contrastare la criminalità economica, come pure quella che determina insicurezza sociale attraverso l'evasione fiscale contributiva, il mancato rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, a cominciare dai cantieri edili.

Il supersfruttamento della manodopera straniera nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, le frodi a danno dei lavoratori e dello Stato devono trovare adeguate contromisure con la attività degli organi ispettivi e delle stesse forze dell'ordine, con un funzionamento adeguato dell'Amministrazione della Giustizia.

Le stazioni dei Carabinieri e i comandi della Polizia Locale devono poter presidiare il territorio, anche sulle attività economiche, svelando quelle illegali. Devono poter segnalare le più evidenti irregolarità mostrate nei cantieri edili, devono poter controllare la regolarità degli impieghi di manodopera nei campi, nelle aziende grandi così come in quelle piccole.

Assistiamo da troppo tempo ad una enfasi narrativa nella rappresentazione delle situazioni di degrado e di congestionamento della nostra città che restituiscono di Brescia un'immagine da inferno sociale. E' una colpevole irresponsabilità, che alimenta e diffonde quel senso di insicurezza che poi si dice di voler combattere. La domanda che viene spontanea di fronte al clamore è se si vogliono risolvere i problemi o se invece li si vogliono esaltare, se si vogliono affrontare o complicare.

Un esempio per tutti è quello dell'immigrazione. E' un fenomeno storico, sociale e culturale che non ci si può illudere di contrastare: tenere viva questa illusione crea solo frustrazioni ed è facile poi che dalla frustrazione si passi al rancore. L'immigrazione si governa, con scelte di accoglienza e di integrazione funzionali alla possibilità e alla necessità : è in questa prospettiva che si costruisce un vero e vincolante patto sociale.

Certo, non aiutano le parole del Ministro Maroni, "massima repressione, massima integrazione": non dà serenità l'idea di vivere dentro la repressione, che comporta sofferenza, scontro, dolore. Per noi è molto più impegnativa la Costituzione che all'art.13 sancisce che " la libertà personale è inviolabile. Non è ammessa alcuna forma di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge", e all'articolo 14 ribadisce che " il domicilio è inviolabile".

E' la Costituzione dunque, a dire che i provvedimenti verso l'immigrazione decisi dal governo sono oltre la soglia di sicurezza democratica.

Dopo la firma del patto di sicurezza c'è stato chi ha detto che Brescia diventerà un modello per l'Italia. Non sarà sicuramente così se mettendo a tacere la migliore tradizione bresciana fatta di lavoro, di rispetto, di accoglienza e di solidarietà si continuerà ad opporre anche da parte delle istituzioni un'idea di città astiosa ed insofferente.

1 Agosto 2008

**LE SEGRETERIE**